

Pedagogicamente e didatticamente

Pedagogicamente e didatticamente
collana diretta da
Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

Comitato Scientifico

Paola Aiello, *Università di Salerno*
Vanesa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*
Edvige Giunta, *New Jersey City University*
Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*
José González-Monteagudo, *University of Seville*
Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*
Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*
Anna Maria Murdaca, *Università Kore di Enna*
Antonella Nuzzaci, *Università di Messina*
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*
Alessandro Romano, *Università Kore di Enna*
Clara Silva, *Università di Firenze*
Maria Tomarchio, *Università di Catania*
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*
Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

Alessandro Romano

Didattica e pedagogia
del patrimonio culturale
e dei musei

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676834-6

Didattica e pedagogia
del patrimonio culturale e dei musei

PREFAZIONE

Franca Zuccoli

Affrontare le tematiche che il patrimonio culturale mette in campo è un aspetto ormai imprescindibile per chi si occupa di educazione. Musei diffusi o più centralizzati, patrimoni materiali e immateriali, paesaggi culturali, nella più ampia accezione con cui oggi questi vengono riconosciuti, sono tra i luoghi più significativi in cui l'azione formativa trova uno dei suoi spazi d'azione e di riflessione. Conoscerli, indagarli, ricercare, progettare e realizzare percorsi educativi, coerenti con i loro contenuti, sono i passi che dovrebbero essere sempre messi in campo per poter operare in modo consapevole in questo ambito. In questo libro, il cammino che ci propone Alessandro Romano diviene un riferimento paradigmatico per quanti hanno intenzione di agire con e nel patrimonio culturale, una strada che delinea un ricco ventaglio di possibilità, suggerisce una serie di riferimenti, riporta la concretezza dell'azione contemporanea nel territorio: osservandola, analizzandola, utilizzandola come potenzialità da implementare, trasferire ad altri contesti, in un percorso costante di attenzione e ri-significazione.

Una delle focalizzazioni che questo testo sa offrirci è quella relativa a più prospettive legate alla mediazione culturale e alla didattica museale, oltre che alla pedagogia del patrimonio culturale, assumendo le peculiarità del territorio siciliano in cui si è sviluppata la ricerca presentata nella seconda parte dello scritto, proprio perché è necessario che queste azioni si radichino nella concretezza dei luoghi, senza, peraltro, mai dimenticare i riferimenti nazionali e internazionali costantemente presenti in ogni capitolo.

Questi due versanti, mediazione e didattica, sanno così riproporre l'articolarsi del dibattito culturale che si è trasformato nello scorrere del tempo e ha saputo offrire differenti e sfidanti fuochi d'attenzione, oltre che approfondimenti teorici e realizzazioni operative. In questo percorso il valore educativo del patrimonio culturale diviene esplicito in una cornice che è supportata dalla pratica propria anche della ricerca etno-

grafica. Un ulteriore riferimento costantemente presente è quello legato agli *heritage studies*, in cui il vivificante rapporto tra il singolo e il gruppo di riferimento diviene elemento prioritario di ogni proposta, tappa imprescindibile del lavoro di ricerca nei territori. Fin dall'inizio del testo lo stesso termine patrimonio non è assunto acriticamente come una dattità, ma esplorato in modo approfondito con un continuo riferimento al concetto di dono, alla costruzione di significati condivisi, attraverso una linea prospettica che dal passato si rivolge al presente, dialogando con il futuro in una visione costantemente ricorsiva, processuale e, al contempo, progettuale.

Una peculiarità di questo lavoro è il fatto di non volersi sottrarre al confronto, consapevole e necessario, con le discipline implicate in questi ambiti, anzi di scegliere di presentare differenti approcci e diverse prospettive in una tessitura ricca, articolata e rispettosa. È proprio il patrimonio, entità complessa e multiforme, che spinge gli studiosi appassionati a travalicare gli steccati disciplinari, che forza le linee di demarcazione, permettendo però di valorizzare al contempo le specificità che, in questo caso, la didattica e la pedagogia del patrimonio consentono di offrire. Fortunatamente è ormai lontano il tempo in cui ogni ricercatore si trovava a operare esclusivamente nel suo settore, quasi all'oscuro dei passi realizzati da altri: le trasformazioni e le necessità del contemporaneo hanno spinto le nuove generazioni di studiosi, sempre più consapevolmente, verso gruppi di lavoro interdisciplinari, in cui, però o forse a maggior ragione, la presenza dell'ambito educativo, didattico e pedagogico nei confronti del patrimonio risulta ormai una componente davvero imprescindibile. Da questo punto di vista le riflessioni legate a quale tipo di apprendimento formale o informale possa essere realizzato con i patrimoni culturali e nei musei è una domanda significativa che qui trova risposte in riferimento a specifiche teorie e a pratiche agite, approfondendo una prospettiva che raccoglie le possibili variabili e mostra, in particolare, come una progettualità condivisa tra scuola, luoghi dell'educazione e patrimoni possa e debba essere un'occasione dal valore imprescindibile. Non da ultimo va sottolineata la presenza di riferimenti normativi precisi, sia riguardanti l'ambito scolastico sia quello museale, che lontano dal mostrarsi come orpelli inutili, assumono qui il valore di strumenti operativi significativi, importanti per tutte le persone che si trovano a operare in questi ambiti.

Musei, patrimoni, identità, conservazione, tutela, passato, presente, futuro, memoria collettiva, memoria personale, significazione, interpre-

tazione, negoziazione, inclusione, sostenibilità, educazione formale e informale, apprendimento, didattica, pedagogia sono solo alcune delle parole guida che presenti in questo testo, il suggerimento al lettore è di individuarne e sceglierne alcune mentre si esplora e/o studia questo libro, operando anche in questo caso un primo processo di interpretazione personale, da condividere con altri in una riflessione comune, come il patrimonio culturale solitamente ci chiede di fare.

INTRODUZIONE

Rispolverare antichi insegnamenti consente di ricordare come nel mondo latino *docere*, *delectare* e *movere* rappresentino la cornice entro la quale si realizza l'azione retorica. La perizia del bravo oratore, che nel mondo classico si costruiva attraverso pratiche di riconoscimento sociale, consisteva nella sua capacità di dare luogo alla selezione dei contenuti ritenuti pertinenti per il discorso (*inventio*), all'organizzazione delle argomentazioni (*dispositio*), alle scelte stilistiche e linguistico-espressive (*elocutio*), alle tecniche mnestiche selezionate (*memoria*) e infine alle modalità performative che questi sceglieva per dare maggiore *vis* al discorso (*actio*). Si consideri che nel mondo latino i discorsi e le orazioni, diversamente dai testi teatrali, erano scritti solo dopo essere pronunciati. Ciò conferma il fatto che l'aspetto performativo (quello del discorso agitato) assumeva un ruolo preminente nell'eloquenza poiché rappresentava il modo più esplicito di dare prova sia delle personali doti naturali che delle tecniche apprese e possedute dall'oratore¹.

A questo punto, si osservi che sembrerebbe possibile considerare il presente lavoro come *discorso scritto* di un percorso articolato di dibattimenti perseveranti, il cui compimento è stato possibile grazie alla costruzione di una relazione educativa dialogica e negoziale che ha preso forma, anzitutto, all'interno dello spazio di confronto sorto in seno alla cattedra di didattica generale dell'Università degli Studi di Enna Kore.

Procedendo con un restringimento ulteriore della prospettiva, potremmo sostenere – secondo pratiche di lateralizzazione del pensiero – che la stessa organizzazione interna del presente lavoro rifletta per sommi capi la relazione tra oralità e scrittura della pratica retorica. Infatti, l'*introduzione* può rappresentare il *discorso scritto* mentre i diversi *capitoli* che compongono il presente lavoro possono costituire il *dibattimento*.

¹ Cfr. G. Petrone, *La parola agitata: teatralità della retorica latina*, Flaccovio, Palermo 2004.

D'altra parte, nella composizione del contributo *l'introduzione* ha seguito temporalmente la fase di discussione dei *capitoli*. Infatti, considerare *l'introduzione* come *discorso scritto* consente di ricostruire proprio quel percorso riflessivo che costituisce il senso e il significato di questo libro sulla pedagogia del patrimonio culturale e sulla didattica museale e che si è generato a seguito di un percorso di ricerca e di analisi sulle poetiche e politiche educative nei musei regionali siciliani.

La Sicilia è la regione più grande d'Italia per superficie e all'interno del suo territorio estremamente numerosi appaiono i siti e i luoghi della cultura. L'ampiezza del patrimonio culturale dell'Isola, segnatamente quello museale, rappresenta da sempre l'aspetto più di frequente richiamato per sottolinearne il potenziale dal punto di vista economico e la necessità di realizzare forme di organizzazione e di governo del suo sistema culturale. Altri dibattiti, invece, sono tesi a evidenziarne gli aspetti prettamente museologici riconducibili alle strategie e alle politiche di tutela, conservazione e promozione del patrimonio culturale dell'Isola. Viceversa, residuali e ancora troppo esigue appaiono le ricerche sulla funzione pedagogica che le istituzioni museali svolgono all'interno della Regione siciliana, sul rapporto con gli altri attori coinvolti nel processo di istruzione (la scuola, innanzitutto) e sulla percezione che i musei stessi hanno della loro valenza educativa. Questo lavoro intende dunque contribuire ad avviare una riflessione sistematica su un ambito del sapere, quello della mediazione culturale e della didattica museale, che in Sicilia rappresenta ancora oggi un territorio non adeguatamente esplorato dallo sguardo pedagogico e didattico.

Il fine dunque del presente volume è riflettere sul valore educativo del patrimonio culturale e descrivere – secondo orizzonti metodologici riconducibili alla pratica etnografica e attraverso schematizzazioni – lo stato dell'arte delle politiche e pratiche educative nei musei regionali siciliani definendone comparativamente l'andamento generale.

L'articolazione del lavoro si compone complessivamente di otto capitoli ed è stata organizzata funzionalmente in due sezioni: la prima parte, intitolata *Patrimonio culturale, educazione e musei*, ha carattere generale e definitorio mentre la seconda parte, intitolata *Poetiche e politiche educative nei musei regionali siciliani*, si struttura attorno all'esperienza di ricerca condotta nell'Isola tra i musei regionali. Il primo capitolo, a partire dalla considerazione che il *cultural heritage* rappresenta un campo complesso dell'esperienza umana cui sono rivolte le attenzioni indagatrici di numerose discipline, esplora la natura etimologica e semantica del pa-

rimonio culturale, sottolineandone un significato proprio, riconducibile agli aspetti giuridici ed economici, e un significato figurato relativo al fatto che esso rappresenta l'insieme delle tracce del passato che un gruppo umano seleziona per affermare, ribadire e confermare la propria identità. Concentrandosi in particolare su questo secondo significato, si riflette in queste pagine sulla relazione tra patrimonio culturale e passato secondo la prospettiva offerta dagli *heritage studies*, cioè come un processo soggettivo di un singolo o di un gruppo intrinsecamente riflettente il rapporto che il singolo o il gruppo ha con il passato. L'aspetto processuale riconducibile al patrimonio culturale, infine, è ricondotto al concetto di memoria collettiva per il fatto che agisce come strumento di conservazione della memoria ma anche come riproduttore di cultura, per gli effetti di co-agentività che si generano dal groviglio delle relazioni interattive.

Il secondo capitolo, *L'educazione al patrimonio culturale tra didattica e pedagogia*, propone una ricostruzione del processo di istituzionalizzazione dell'*heritage education* come ambito specifico della riflessione pedagogica e didattica. L'interesse scientifico per questo settore in Italia è ricondotto allo sviluppo di uno specifico progetto educativo e politico che sul finire del Ventesimo secolo ha consentito di utilizzare congiuntamente i termini pedagogia e patrimonio culturale. Secondo un criterio cronologico, in questo capitolo sono analizzate le occasioni che hanno consentito di pensare al patrimonio culturale in termini educativi. Ad esempio, attraverso la creazione nei musei di sezioni didattiche e nei Provveditorati di centri di coordinamento delle attività didattiche al museo a livello provinciale (Circolare del Ministero dell'Istruzione n. 128 del 28/03/1970). Ma sono gli anni Novanta del secolo scorso che hanno costituito un periodo di grande importanza non solo per i numerosi provvedimenti legislativi in materia di educazione e patrimonio culturale ma anche perché a questi anni è da ricondurre l'avvio sistematico delle pratiche osservative da parte delle Accademie italiane per la raccolta del *patrimonio di proposte* prodotte dai musei.

Nel terzo capitolo, *Il valore educativo del patrimonio culturale*, si riflette sulla funzione educativa che svolge il patrimonio culturale e che può essere veicolata secondo una modalità che potremmo definire "implicita" e un'altra che potremmo descrivere come "esplicita". Dal punto di vista pedagogico, infatti, l'esperienza con il patrimonio culturale – segnatamente quella che si realizza all'interno del contenitore museale – consente di compiere un apprendimento di tipo *embedded*, ancorato cioè al contesto/spazio fisico in cui prende forma l'esperienza con e per mezzo

del patrimonio culturale e di cui la semplice visita al museo costituisce la forma più elementare. In un senso differente, si realizza al museo una funzione educativa quando le attività sono fatte confluire in modo progettuale e cosciente all'interno del processo di istruzione formale avviato dalle scuole. In questo caso, cioè quando si esplicita la dimensione intenzionale dell'apprendimento, il museo assume il ruolo di *partner* strategico per il sostegno dell'azione formativa. In questo capitolo l'esperienza educativa al museo è posta in correlazione con le *key competences* individuate dall'Europa con le Raccomandazioni per l'apprendimento permanente del 2006 e del 2018 e si riflette sul tentativo di riconnettere i beni che compongono il patrimonio culturale italiano alla dimensione scolastica, universitaria e di ricerca, coerentemente con quanto previsto dall'art. 9 della Costituzione italiana. Un esempio concreto di tale tentativo è rappresentato dal Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale che ha il fine di promuovere la conoscenza del patrimonio e la sua funzione civica. A quest'ultima funzione è dunque strettamente connessa l'azione inclusiva e di valorizzazione delle differenze operata da e con il patrimonio culturale che rappresenta uno strumento particolarmente efficace per favorire atteggiamenti dialogici e di confronto attivo.

Il quarto capitolo, *Patrimoni museali in Italia*, consente di rivolgere la lente focale indagatrice sul territorio italiano come spazio fisico e simbolico entro il quale i musei, nella loro eterogeneità tipologica, svolgono un'azione definitoria che trasforma lo spazio in paesaggio culturale. Il modello organizzativo dei musei fondato sugli standard e sui livelli uniformi di qualità, oltre a fornire indicazioni sugli aspetti connessi alla comunicazione e all'accessibilità, rilancia la funzione dei servizi educativi al museo come strutture strategiche per promuovere e consolidare il rapporto con il territorio e con le agenzie educative che in esso operano, scuola prima di tutti.

Insegnare e apprendere dappertutto, anche al museo è il titolo del quinto ed ultimo capitolo della prima parte del volume. L'attenzione qui è posta sull'eclittismo della didattica generale come ambito del sapere che esprime una pluralità di articolazioni e declinazioni in quanto capace di adattarsi al contesto di apprendimento in cui si trova a operare. Con riferimento al museo e come d'altra parte indicato dall'*International Council of Museums* (ICOM), la funzione educativa dell'istituzione museale non può essere considerata un servizio aggiuntivo ma deve essere ritenuta statutaria della sua missione all'interno del territorio di cui è espressione. In tal senso, la didattica museale si propone come disciplina di interse-

zione dei saperi che sembra sfuggire anche alla categoria di "didattica di settore" poiché implode una molteplicità di ambiti riconducibili alle differenti e specifiche tipologie di oggetti musealizzati. Nel capitolo è inoltre osservato che in quanto didattica, essa non elabora proposte da ritenere in ogni luogo e in ogni tempo "corrette" ma obbliga a *pensare, valutare e ri-pensare*² le attività in base ai destinatari che sono eterogenei per età, contesto di provenienza, motivazione etc. Secondo questa prospettiva, l'azione di mediazione al museo si configura come un atto originale e demiurgico dell'educatore e del visitatore, entrambi invischiati reciprocamente in un'attività di interpretazione e ri-significazione.

La seconda parte del lavoro è dedicata allo studio condotto sui musei regionali siciliani. Dal momento che la dimensione conoscitiva necessita di strutturare un percorso epistemologico scientificamente fondato, nel sesto capitolo sono descritte le fasi della ricerca condotta, secondo il modello fornito da Cohen, Manion & Morrison e riadattato da Guido Benvenuto³. Lo schema impiegato ha consentito di organizzare e ricostruire il lavoro di studio condotto in tre macro fasi: a) orientamento epistemologico della ricerca; b) progettazione della ricerca e metodologia; c) analisi dei dati e diffusione dei risultati della ricerca. Il settimo capitolo, *I musei regionali siciliani - MRS*, è dedicato al contesto all'interno del quale ha preso forma la pratica di ricerca. In tale capitolo è presentato il paesaggio museale regionale siciliano e ne vengono descritti gli aspetti organizzativo-funzionali. La definizione dell'andamento generale, come secondo esito della ricerca, costituisce il senso dell'ottavo capitolo del presente lavoro, *Poetiche e politiche educative nei musei regionali siciliani*. L'approccio comparativo e dialogico riflette la scelta di condurre uno studio di caso etnografico. Infatti, i dati emersi relativi ai distinti aspetti della ricerca (il valore formativo del museo, la funzione della visita museale e dei servizi educativi, il rapporto scuola-museo, il ruolo degli educatori etc.) sono restituiti incrociando i risultati della scheda di rilevazione e proponendo a commento le parole degli informatori intervistati.

La sezione "Allegati" costituisce la parte conclusiva del presente lavoro. Dal momento che la finalità osservativa e descrittiva della ricerca è volta a sintetizzare e spiegare lo stato dell'arte delle politiche e pratiche

² *Pensare, valutare, ri-pensare* è il titolo di un interessante volume a cura di Emma Nardi sulla mediazione culturale nei musei che bene esplicita la dimensione processuale dell'azione didattica *tout court*.

³ Cfr. G. Benvenuto, *Stili e metodi della ricerca educativa*, Carocci editore, Roma 2018.

educative nei musei regionali siciliani, in queste pagine è presentata l'attività di schedatura che è stata condotta, la rielaborazione e la restituzione funzionale dei dati provenienti dal campo come uno dei risultati attesi dall'indagine.

A Marinella Muscarà va la gratitudine di un allievo indisciplinato e la responsabilità di aver alimentato la passione per gli studi pedagogici. L'ardimento che lei ha saputo insegnare mi sia sempre compagno in questo orizzonte del sapere scientifico.

Il lavoro ha inoltre goduto dei preziosi suggerimenti di Antonella Nuzzi e Franca Zuccoli. Anche a loro il mio debito di riconoscenza.

SOMMARIO

Prefazione	
<i>Franca Zuccoli</i>	7
Introduzione	11

Parte prima

Patrimonio culturale, educazione e musei

1. Nominare, significare, comprendere il patrimonio culturale	19
2. L'educazione al patrimonio culturale tra didattica e pedagogia	27
3. Il valore educativo del patrimonio culturale	37
3.1 L'implicito educativo del patrimonio culturale	37
3.2 Un patrimonio di competenze	41
3.3 Prospettive storiche ed educativo-didattiche per la formazione al patrimonio culturale	49
3.4 Il patrimonio culturale per l'inclusione sociale e la valorizzazione delle differenze	54
4. Patrimoni museali in Italia	59
4.1 I paesaggi museali in Italia	59
4.2 Il Sistema Museale Nazionale	62
4.3 Standard, LUQ e servizi educativi al museo	64
5. Insegnare e apprendere al museo	75
5.1 Dialoghi intradisciplinari: la didattica generale e la didattica museale	75
5.2 La mediazione culturale e la visita al museo come esperienza educativa	80
5.3 Il museo al tempo del Covid-19	85

Parte seconda

Un percorso di ricerca tra i musei regionali siciliani

6. Il piano della ricerca. Why? How? What?	91
6.1 Lo schema di progettazione	91
6.2 Orientamento epistemologico	91
6.3 Progettazione e metodologia	95
6.4 Analisi dei dati e diffusione dei risultati	97
7. I musei regionali siciliani - MRS	99
8. Politiche e pratiche educative nei musei regionali della Sicilia	105
8.1 Insegnare e apprendere nei musei regionali siciliani	105
8.2 La visita al museo	106
8.3 I servizi educativi	108
8.4 Gli ambienti di apprendimento	112
8.5 Orientarsi nell'indistinto dei pubblici	113
8.6 Il rapporto museo-scuola tra consuetudine e occasionalità	114
8.7 Professionisti o bricoleur?	121
8.8 L'esperienza pandemica nei musei regionali siciliani	123
8.9 Conclusioni	125
9. Allegati	129
9.1 Rilevare, sintetizzare	129
Bibliografia	197

pedagogicamente e didatticamente

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente e didatticamente>



Publicazioni recenti

15. Alessandro Romano, *Didattica e pedagogia del patrimonio culturale e dei musei*, 2023.
14. Raffaella Biagioli, Emiliano Macinai (a cura di), *European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze e Twinning dalla scuola all'Università. Atti del Convegno*, 2023.
13. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Michela Baldini (a cura di), *Scuola e contesti multiculturali. Esperienze dei dirigenti scolastici e tecnici al Master FAMI dell'Università di Firenze*, 2023.
12. Rosaria Parri, *Esercizi di distrazione da ciò che sappiamo. Laboratorio circolare filosofico bambini-insegnanti*, 2023.
11. Stefano Scippo, *L'educazione Montessori oggi in Italia. Un'indagine sulla scuola primaria*, 2023.
10. Marinella Muscarà, Antonella Poce, Maria Rosaria Re, Alessandro Romano (a cura di), *Heritage Education. Tecnologie, patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità*. In preparazione.
9. Gianfranco Bandini, Raffaella Biagioli, Maria Ranieri (a cura di), *La formazione degli insegnanti neoassunti. Modelli, strumenti, esperienze*, 2022.
8. Chiara Martinelli, *Echi e suggestioni del Settantotto nella letteratura per l'infanzia. Piste e traiettorie*, 2022.
7. Doris Kofler, Monica Parricchi (a cura di), *Bene-stare nella scuola e nella società cosmopolita*, 2022.
6. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Stefano Gestri, *La ricerca pedagogica nei contesti scolastici multiculturali. Formazione e accompagnamento dei docenti*, 2020.
5. Maria Ranieri, Francesco Fabbro, Andrea Nardi, *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*, 2019.
4. Raffaella Biagioli, *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*, 2018.
3. Romina Nesti, *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*, 2017.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2023

